TORINO
Anno 77 Num. 42
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal n. 40-962 al n. 40-969

# LA STAMPA

VIA BERTOLA
GALLERIA DE «LA STAMPA»

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 12 - Finanziari, L. 15 - Necrologie, L. 10 - Pubblicità economica ... (tel. 41-360): Arie cinematografiche - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Direttamente ... pubblicità, — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 82, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 106, Trimestre 52. — c. C. P. N. 2/1360.

# Gruppi nemici isolati annientati sul fronte tunisino

## Altro materiale catturato - Carri armati pesanti distrutti - Due velivoli inglesi abbattuti dalla contraerea

### Bollettino n. 998

Il Quartier Generale delle Forze Armate ha comunicato nel pomeriggio di ieri il seguente bollettino numero 998:

**Nella giornata di ieri le operazioni locali in corso sul fronte tunisino hanno portato all'annientamento di gruppi nemici isolati, alla cattura di altro materiale ed alla distruzione di carri armati pesanti.**

**L'aviazione è stata attiva da ambo le parti; due velivoli britannici sono stati abbattuti dalle artiglierie contraeree.**

**In una tentata incursione su Castelvetrano un quadrimotore, colpito dal tiro della difesa, precipitava presso Porto Palo.**

Circa le operazioni nei settori africani e mediterranei il comunicato tedesco reca:

**Nel quadro delle operazioni offensive sul fronte tunisino sono stati dispersi ieri gruppi nemici isolati del grosso, ed è stato distrutto e catturato numeroso materiale bellico. Apparecchi veloci da combattimento tedeschi hanno portato di sorpresa attacchi a volo radente contro colonne motorizzate britanniche disperdendole.**

### 86 morti e 422 feriti nell'ultima incursione su Milano

Milano, 17 febbraio.

*Le vittime definitivamente accertate dell'ultima incursione su Milano sono salite a 86 morti e 422 feriti, di cui 200, più o meno gravi, ricoverati negli ospedali cittadini. I nomi dei morti e dei feriti saranno pubblicati nei giornali della città.*

*Continua la fervida opera di assistenza ai sinistrati in ogni campo dell'attività cittadina. Intanto il Vice Segretario del Partito, Farnesi, ha visitato nuovamente i feriti ricoverati nei vari ospedali ripartendo poi a mezzogiorno. Anche il prefetto, con altre autorità comunali, si è intrattenuto con le famiglie colpite e per ognuna ha avuto parole di conforto assicurando la pronta solidarietà del comune. Il cardinale arcivescovo ha diretto all'archidiocesi un appello col quale invita tutti i fedeli a una vera crociata di carità e di solidarietà umana e cristiana. Inoltre l'amministrazione della Cassa di Risparmio delle provincie lombarde ha deliberato di stanziare per i sussidi ai danneggiati la somma di lire un milione che verrà erogato, a seconda dei bisogni, dalla Regia Prefettura, dalla Federazione Fascista del Comune e dall'E.C.A.*

### LA SITUAZIONE

● E' sempre sulle vicende della lotta che infuria nel settore centrale del fronte che si concentra l'attenzione degli osservatori. Una battaglia di eccezionale accanimento è impegnata nell'abitato di Karkov, dove nuclei isolati della difesa germanica continuano a opporre una strenua resistenza alla valanga degli attaccanti, i quali, dopo essere penetrati nell'interno della città, da nord-ovest, vi hanno fatto irruzione attraverso nuove brecce aperte a nord-est e a sud-est. Dalle notizie ufficiose berlinesi si trae nel complesso l'impressione che i tedeschi non perseguono altro scopo che di ritardare la marcia del nemico, logorandone al massimo le forze, e che il comando germanico abbia già prestabilito più a oriente le nuove linee dello schieramento difensivo.

● L'impudenza degli scrittori moscoviti non conosce limiti; ma la Pravda batte veramente tutti i primati, tentando di conciliare i principi dell'Atlantico con la brutale pratica delle aggressioni sovietiche. Secondo il foglio rosso, l'annessione della Polonia orientale e degli Stati baltici non fu un atto di sopraffazione, ma il risultato di un regolare plebiscito. La reazione a questa grottesca mistificazione è venuta fulminea dagli stessi interessati. Le popolazioni baltiche ricordano esattamente come furono organizzate, in un regime di autentico terrore, le votazioni che servirono a giustificare, dopo l'invasione e perdurando l'occupazione militare, la rapina bolscevica. Con metodi siffatti la Russia potrebbe imporre le dottrine del bolscevismo al mondo intero senza che i propugnatori dell'autodecisione dei popoli abbiano nulla da ridire. Sono disposte le democrazie a tollerare su larga scala una così orrida beffa agli immortali principi?

● Acque straordinariamente agitate al Parlamento inglese per la discussione sul piano Beveridge. Il macchinoso e illusionistico progetto, col quale il Governo si illudeva di soddisfare quelle correnti di opinioni pubbliche, che cercano di aprire una breccia nella corazza conservatrice dello Stato britannico, si urta contro l'opposizione sempre più decisa degli elementi retrivi del capitalismo, col risultato di creare un nuovo elemento di disunione e di confusione nella vita del paese. Uno che sembra soddisfatto della piega degli avvenimenti è l'ambasciatore sovietico Maiski, di cui si è notata la significativa presenza al dibattito. I russi sono naturalmente indifferenti alle sorti del progetto Beveridge; ma vedono in esso un'arma di lotta politica interna in mano alle masse, e quindi uno strumento di disintegrazione della compagine imperiale.

**Fronte tunisino: trasporto verso le linee avanzate di materiale radio-telefonico per effettuare i collegamenti. (Tel. R. G. Luce).**

# La lotta nell'abitato di Karkov

## *I sovietici fanno irruzione nella città anche da nord-est e da est con grandi forze -- La strenua resistenza dei difensori contro la valanga nemica*

Berlino, 17 febbraio.

*L'ultima giornata di combattimenti sul fronte orientale non ha portato sostanziali mutamenti nella situazione, come si presentava il giorno precedente. La lotta si è andata verificando entro e intorno alla città di Karkov, e nelle zone vicine, nonchè a sud-est del Lago Ilmen e a nord-est del Lago Ladoga.*

*Nei settori nord i bolscevichi, facendo affluire nuove divisioni, cercano disperatamente di ottenere un successo decisivo; ma ancora da parte ufficiale germanica viene comunicato, ad esempio, che soltanto nel settore del Lago Ilmen altri 43 carri armati bolscevichi sono stati distrutti. Parecchi gruppi di forze avversarie sono stati nettamente battuti e dispersi.*

### Strage di carri armati

*Questa zona del fronte, che da tempo ormai è saldamente in mano germaniche, ha fornito in questi nuovi combattimenti difensivi una efficace dimostrazione della sua formidabile forza di resistenza. Dal 12 gennaio — scrive la* Nachtausgabe *— a sud del Lago Ladoga sono stati distrutti ben 606 carri armati nemici. Dal 24 novembre 1942 è ormai la terza volta che i sovieti sferrano nel settore nord i loro violenti attacchi, e finora nella zona compresa fra il Volkov ed il Lago Ladoga e sul fronte di Leningrado essi hanno complessivamente perduto 1168 carri armati. Se a tale cifra si aggiungono le altre svariate centinaia di carri armati perduti dai sovieti negli altri settori del fronte, si ha un totale di parecchie migliaia, il che fornisce una prova evidente della magnifica forza della difesa germanica.*

*I giornali della sera fanno notare, sempre parlando del fronte nord, che negli ultimi combattimenti si sono particolarmente distinti i reparti dei volontari olandesi nel respingere violenti attacchi di preponderanti masse nemiche. Le sezioni anticarro di questi reparti hanno efficacemente respinto attacchi portati da formazioni di T. 34, che cercavano di insidiare la sicurezza posta sul fianco di un battaglione di granatieri della Prussia orientale, e hanno distrutto una dozzina di quei colossi d'acciaio. Anche le artiglierie dell'esercito germanico hanno inflitto durissimi colpi al nemico. In un punto del settore nord — rileva la* Boersen Zeitung *— i cannoni tedeschi hanno sparato senza interruzioni per oltre due ore e mezzo riuscendo a frantumare, e producendovi anche numerosissime perdite, un forte gruppo d'attacco nemico.*

*La «Flak» della Luftwaffe è pure intervenuta nella battaglia terrestre portando un prezioso contributo, di cui hanno dovuto dolorosamente risentire i sovietici, che hanno visto i loro carri armati immobilizzati o incendiati o gravemente danneggiati anche dai colpi precisi degli artiglieri dell'Arma aerea.*

### La battaglia di Karkov

*Per quanto si riferisce al settore sud, si sottolineano specialmente in questi circoli militari i combattimenti di cui è teatro la città e la zona di Karkov. A questo proposito da fonte autorizzata germanica viene questa sera smentita la notizia di fonte sovietica che la formazione delle S.S. «Adolfo Hitler» e una formazione «Grande Germania» siano state completamente annientate a Karkov. Esse si battono strenuamente, è vero, nelle strade e nei dintorni della città, contro un nemico enormemente preponderante di numero; ma sanno magnificamente anche tener testa alla irruenza nemica.*

*Fino a questo momento — secondo quanto viene affermato da fonte militare germanica — non si è ancora giunti alla fase definitiva della battaglia per Karkov. L'Agenzia D. n. B. dice che in base alle informazioni diramate da fonte militare, si può semplicemente affermare che oggi la città è in parte occupata ancora da truppe tedesche e in parte è occupata dai sovieti. Dopo che il nemico era riuscito a raggiungere la città da nord-ovest, ora anche da nord-est e da est ha potuto affluire nei sobborghi di Karkov, non risparmiando uomini e materiali.*

*Tale città che, per le sue molte caratteristiche industriali può paragonarsi nell'aspetto ad Essen, offre la possibilità di numerosi violenti combattimenti tra piccoli gruppi di difensori sorretti da carri armati, e le ingenti forze ivi scaraventate dal nemico. La lotta si trova ora in una fase di estremo accanimento e riesce sanguinosissima per i bolscevichi.*

### All'estremo sud

*L'ala sud del fronte germanico si trova tuttora — secondo quanto viene riferito da fonte militare — in sistematici movimenti di sganciamento dal nemico. I tentativi ripetutamente fatti dal nemico nell'ansa del Donez di impedire il regolare svolgimento di tali movimenti, sono ancora tutti falliti grazie al pronto intervento delle forze di sicurezza germaniche che proteggono il ripiegamento.*

*Una sola formazione sovietica, che era riuscita ad infiltrarsi tra le truppe in movimento, è stata immediatamente intercettata, circondata e annientata. Tranne che nel settore nord, dove tuttora le temperature sono rigidissime, nel restante del fronte orientale si notano sempre più frequenti segni del disgelo.*

**Carlo Crisma**

### Il comunicato tedesco

Berlino, 17 febbraio.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate comunica:

**Lungo il settore settentrionale della testa di ponte del Kuban è stato respinto, con gravi perdite per l'avversario, un poderoso attacco.**

**Nel territorio fra il mar d'Azov e la regione a sud-est di Orel proseguono gli aspri combattimenti, specialmente dentro e attorno a Carcov.**

**A nord di Kursk la attività offensiva del nemico è alquanto diminuita in rapporto agli scorsi giorni. Puntate offensive dei sovietici sono state infrante ed irruzioni locali bloccate.**

**A sud-est del lago Ilmen, e tra il Wolchov ed il Ladoga, il nemico ha proseguito i suoi attacchi con l'impiego di nuove forze di fanteria e corazzate. Le nostre divisioni, che combattono in questo settore del fronte, hanno conseguito un nuovo successo difensivo. Diversi gruppi di forze attaccanti sono stati dispersi.**

**L'artiglieria ha distrutto mediante fuoco concentrato truppe di riserva che il nemico si predisponeva a lanciare all'attacco.**

**Soltanto nella zona a sud-est del lago Ilmen sono stati distrutti 43 carri armati. Il nemico ha perduto ieri complessivamente 101 carri d'assalto.**

**Nel corso di un attacco diurno condotto da una formazione di bombardieri nord-americani contro una città portuale situata sulla costa atlantica della Francia sono stati abbattuti in duelli aerei otto apparecchi quadrimotori.**

**L'arma aerea germanica ha attaccato di giorno con buon successo una località portuale dell'Inghilterra meridionale, ed ha sganciato la scorsa notte sul porto e sulla zona industriale di Swansea un gran numero di bombe incendiarie e dirompenti.**

### Nuove divisioni siberiane gettate nell'aspra battaglia

Stoccolma, 17 febbraio.

*(V.) Nel notiziario D.N.B.* dal fronte orientale viene posta in rilievo l'inaudita violenza con cui, in questi giorni, i sovietici attaccarono nel settore centrale di Karkov. Il 15 febbraio nuove divisioni di fanteria costituite da reggimenti siberiani, il fiore quindi dell'armata russa oggi come ai tempi degli zar, sostenute da potenti formazioni di carri blindati, si lanciarono contro le truppe tedesche attestate sulla zona fortificata periferica della città. I combattimenti per le strade, di casa in casa, non ebbero tregua nemmeno di notte, e infuriano tuttora.

La lotta ha assunto un carattere sempre più frammentario, episodico e individuale, e si è andata progressivamente accentuando con l'avvicinarsi delle truppe sovietiche a Karkov. Il centro della città, sottoposto a una incessante pioggia di bombe aeree, è trasformato in un mare di fiamme. Poichè le esplosioni e le rovine degli edifici hanno reso impraticabile per ambo le parti il centro della città, i combattimenti, accanitissimi, si svolgono principalmente nei sobborghi.

Nella bolgia infernale del combattimento, da una parte e dall'altra vengono gettate tutte le risorse, tutte le riserve, tutte le energie di cui si dispone. Alle centinaia di migliaia di uomini ammassate davanti a Karkov, altre ora i russi ne hanno aggiunte, togliendole un po' da tutti i settori dell'immenso fronte.

Formazioni di cavalleria russa e unità motorizzate che si preparavano a una vasta manovra accerchiante al nord vennero attaccate ai fianchi e costrette a ritirarsi.

E' certo però che la pressione sovietica, tenuto conto anche del rigore della temperatura e degli ostacoli frapposti dall'alto strato di neve, sottopone le truppe tedesche a sforzi veramente straordinari.

Nel settore di Oskol fanterie russe vennero ammassate per assaltare le nuove linee a sud dei tedeschi, ma prima ancora che si iniziasse l'attacco vero e proprio, una tempestiva azione dell'artiglieria germanica mediante una micidiale concentrazione di fuoco sconvolgeva e annientava le truppe rosse.

A sud-est del lago di Ilmen, dopo un lungo periodo di inattività, i combattimenti sono ripresi. Facendole precedere da parecchie ore di fuoco di artiglieria pesante, il comando sovietico lanciò in avanti numerose divisioni, il cui impeto però venne infranto dal tiro concentrico dei cannoni e delle mitragliatrici tedesche.

Particolarmente efficace è stata la repressione di un tentativo compiuto dai sovietici nella notte di ieri nel settore di Pietroburgo. Forte di un reggimento di fucilieri di marina e con l'appoggio di poderose formazioni corazzate il nemico ha tentato di oltrepassare la Neva. La vigilanza delle truppe germaniche e l'azione energica e tempestiva della Luftwaffe, che è subito intervenuta bombardando e mitragliando i russi a volo radente, ha infranto in pieno l'attacco del nemico. Novantatrè carri blindati vennero distrutti e quarantacinque catturati.

# Dall'Iran all'Egitto dilagano l'inquietudine e il malcontento

## La carestia minaccia tutto il Medio Oriente mentre inglesi e americani si insidiano vicendevolmente il prestigio politico

Ankara, 17 febbraio.

Il *Cumhuriyet* pubblica un articolo del noto esperto di questioni orientali, Omer Rizza Dogrul, sul malcontento esistente nel prossimo e medio oriente.

Esaminando la situazione dell'Iran, l'articolista constata che le recenti dimissioni del governo presieduto da Kiv a soltanto due giorni dopo aver riscosso il voto di fiducia della Camera, sono la dimostrazione che l'assemblea nazionale iraniana non riscuote più la fiducia del paese e che essa si è allontanata sempre più dall'incarnare i sentimenti della nazione per cui questa, abituata ad essere indipendente, non si sottomette all'esercizio del potere da parte di una Camera e di un Governo che si lasciano influenzare dagli stranieri.

«Il popolo iraniano — afferma Omer Rizza Dogrul — vuole che gli alleati, i quali affermano che il pericolo che minaccia il paese si è ormai allontanato, cessino di occupare e di opprimere il paese. Finchè il diritto del popolo iraniano di vivere libero ed indipendente non sarà realizzato, nessun governo dell'Iran avrà la fiducia del paese, e, conseguentemente, i voti di fiducia dell'assemblea nazionale saranno privi di qualsiasi valore».

Passando ad esaminare la situazione della Siria, l'articolista ricorda i torbidi di Damasco, che hanno messo a repentaglio la vita ed i beni di numerosi cittadini e che sono stati la causa di moltissimi arresti. Il Presidente del consiglio siriano ha affermato che i torbidi sono dovuti alla fame ed ha aggiunto che tali incidenti compromettono l'indipendenza del paese. L'articolista ne deduce che i governi siriani non essendo riusciti a regolare il vettovagliamento del paese, hanno reso più acuta la carestia.

Secondo infatti si apprende da fonte competente non sono ancora sedati i disordini in Siria che, secondo la versione del Presidente del consiglio siriano, sarebbero stati causati da frodi commesse nella distribuzione del pane. Col pretesto della repressione di tali frodi, però, si tenterebbe di spaventare la popolazione con l'applicazione di misure draconiane di sicurezza che effettivamente sarebbero state prese per tentare di evitare una ribellione generale del paese. L'origine dei disordini invece va ricercata piuttosto nella reazione popolare agli intrighi ed alle pressioni degli anglosassoni i cui servizi lottano gli uni contro gli altri, a suon di dollari e di sterline, per imporre i propri uomini alle leve di comando di tutti i paesi del vicino oriente. L'esistenza di tale lotta feroce è apparsa chiaramente in Siria con la formazione del nuovo Parlamento e l'insediamento temporaneo del Presidente dei ministri al posto del defunto Presidente della repubblica Tagevin El Hassani. Le elezioni parlamentari in Siria poi devono essere considerate «incomplete» poichè metà circa dei deputati non è stata eletta ma «nominata».

Continua nel frattempo la lotta fra inglesi ed americani per far nominare il nuovo Presidente. Candidati degli inglesi sono l'attuale Presidente del consiglio dei ministri, ministro El Ulachi, ed il genero del Sultano, Achmed Nami Bei. Gli americani invece sostengono Schukri Haschin El Aiassi, capo del blocco nazionale siriano, nemico delle personalità protette dagli inglesi. Il blocco siriano con gli aiuti degli americani ha dimostrato in questi ultimi tempi una grande attività, tanto che gli inglesi hanno preso recentemente provvedimenti per eliminare ogni resistenza ai loro voleri.

Con la complicità del Presidente dei ministri El Ulachi, essi hanno inscenato un grande scandalo circa la distribuzione della farina e del pane che è servito di pretesto all'arresto di numerose persone, naturalmente di partito avverso, che sono state esiliate o internate nelle vicinanze di Aden e in altre località del Mar Rosso.

Nella Siria e nel Libano le autorità militari anglosassoni stanno inoltre attualmente requisendo anche le navi da pesca di qualsiasi stazza. Di conseguenza la popolazione, che già da mesi è quasi completamente sprovvista di carne, subirà anche l'assoluta mancanza di prodotti della pesca.

Il governo egiziano ha rifiutato l'offerta degli Stati Uniti di un prestito destinato a sovvenzionare i raccolti del cotone. Con tale prestito i circoli finanziari statunitensi avrebbero mirato ad assicurarsi per il dopo guerra il completo monopolio dell'esportazione cotoniera egiziana. Infruttuose continuano ad essere invece tutte le richieste egiziane intese ad ottenere dall'America materie prime indispensabili e carbone, in modo che l'industria egiziana si trova nell'imminenza di una gravissima crisi. Il numero degli stabilimenti industriali che chiudono i loro battenti aumenta continuamente. *(Radio Stefani).*

# L'eredità dell'impero inglese contesa tra americani e russi

## Anche Smuts fautore della trasformazione del Commonwealth in un condominio delle nazioni unite

Lisbona, 17 febbraio.

Negli Stati Uniti l'agitazione per l'acquisto di nuove basi fa sviluppare nei circoli politici vivaci polemiche che dimostrano la mancanza di una linea politica e la gravità dei dissidi fra inglesi e americani. Tali polemiche sono sostenute dalla stampa che vi dedica grande rilievo e spazio. Una parte dei giornali sostiene la tesi di Knox e Reynolds, mentre altri affermano che bisognerebbe agire sollecitamente perchè se gli Stati Uniti non approfittano del momento attuale in cui gli alleati brigano per ottenere favori, non riusciranno a farlo in seguito. Altri giornali ancora sostengono che troppa insistenza potrebbe accentuare i dissidi fra gli alleati per pregiudicare lo sforzo bellico. Il *New York Times* sceglie una via di mezzo dichiarando che la discussione del problema prepara il programma dei desiderata che gli Stati Uniti presenteranno alla conferenza della pace.

D'altra parte è vivo il problema che si pone nella domanda britannica: «Dobbiamo dividere l'impero?». Questa domanda viene esaminata esaurientemente da un lungo articolo della rivista britannica *News Review*.

Dall'ottobre 1940 ossia da quando la Gran Bretagna ha ceduto in affitto agli Stati Uniti alcune basi delle Indie occidentali quale contropartita dei 50 cacciatorpediniere consegnati dagli Stati Uniti i pessimisti inglesi non hanno cessato di insinuare «l'America si sostituisce all'impero».

Anche il primo ministro dell'Africa ha preso posizione di fronte a tale questione in un articolo della rivista *Life*.

Smuts avrebbe sostenuto la tesi che il vecchio impero ha esalato il suo ultimo respiro alla fine del secolo XIX. Le colonie situate all'incrocio di importanti arterie strategiche acquisterebbero una particolare importanza nel dopoguerra. Esse dovrebbero essere amministrate in condominio con altre nazioni ai fini della sicurezza generale. Così Smuts si immagina che anche gli Stati Uniti saranno rappresentati in un consiglio regionale di Stati interessati alla sorte delle Indie occidentali e dell'Africa. Agli Stati Uniti dovrebbe essere dato un posto adeguato nell'ambito della organizzazione coloniale internazionale.

Smuts non è però il solo sostenitore dell'idea di una suddivisione dell'impero, nota più oltre la rivista. Tra gli altri si troverebbe anche l'ex governatore delle provincie unite dell'India lord Hayley il quale aveva dichiarato ancora l'anno scorso ai canadesi che in avvenire si dovrà dividere l'impero con altri popoli. Anche i suoi pensieri tendevano verso la costituzione di un consiglio regionale di Stati interessati analogamente a quanto sostiene Smuts nel suo articolo di fondo, ma per questo scopo la Gran Bretagna ha bisogno dell'attivo appoggio degli Stati Uniti. Così già due personalità dirigenti della politica imperiale si sono dichiarate favorevoli a una suddivisione dell'impero.

Ma ve ne sono ancora altre favorevoli addirittura a una liquidazione totale dell'impero. Secondo il loro modo di vedere si dovrebbe concedere un'autonomia governativa ai popoli coloniali mentre l'Inghilterra si ritirerebbe nelle sue isole. Un'altra domanda che sorge con questo problema è: sarà la sorte dell'impero britannico condivisa anche da altri imperi? Non sarà meglio procedere ad una nuova ripartizione delle responsabilità coloniali delle nazioni progredite, la quale abbracci tutto il mondo? Se si vuole continuare a vivere in pace è naturale che l'America dovrà partecipare ad una simile revisione.

Come si dovrà poi trattare l'U. R. S. S.? Quelli che si pongono questa domanda devono prima rispondere a un'altra: E' l'Unione Sovietica di oggi l'adozione moderna dell'impero zarista di ieri o una unione di uomini liberi con perfetta parità di diritti? Quale sarà del resto l'influenza della Russia sulle trattative di pace? Gli inglesi poi dovrebbero porsi prima di tutto la domanda se il loro impero è effettivamente una comunità statale o solo «una fabbrica di lavoratori pesanti che sudano per servire l'Inghilterra». Una cosa però è certa: una rinascita dell'impero britannico nella antica forma non ci sarà più dopo questa guerra.

### Eden celebrerà la «giornata dell'esercito rosso»

Amsterdam, 17 febbraio.

L'agenzia ufficiosa britannica di informazioni annuncia che, in occasione della «giornata dell'esercito rosso», avrà luogo nella Albert-Hall di Londra, una celebrazione ufficiale alla quale presenzieranno i rappresentanti del governo e delle forze armate, nonchè il ministro degli esteri, Eden, che pronuncierà un discorso.

# AGITATA DISCUSSIONE sul piano Beveridge ai Comuni

## Ostilità di conservatori e incertezza del Governo - L'ambasciatore Maiski assiste al dibattito

Berna, 17 febbraio.

*(S.)* Le questioni sociali sono all'ordine del giorno delle conversazioni in Inghilterra, mentre si svolge alla Camera dei Comuni la discussione sul piano Beveridge, piano, come è noto, accettato dal governo con tali riserve che può dirsi sia stato praticamente respinto.

### Una vera babele

Le critiche dei conservatori, sostenute soprattutto da Gridleys, sono asprissime. Soprattutto si basano sulla ineseguibilità del piano per l'enorme onere finanziario che comporterebbe. L'oratore ha detto che bisogna avere il coraggio di dire al paese quale è la vera situazione, che cosa può essere fatto e che cosa non può essere fatto.

Di fronte alle apprensioni dei conservatori, il partito laburista ha dichiarato la sua irremovibile intenzione di condurre in porto la legge. Ha anche patrocinato trattative con gli Stati Uniti e con l'Unione sovietica «per evitare che l'avvenire del mondo pericoli».

Il fatto che sono già state presentate mille mozioni differenti dimostra che la Camera dei Comuni è tutt'altro che animata da spirito di concordia.

Il Cancelliere dello Scacchiere sir Kingsley Wood è stato quest'oggi il principale oratore. Egli ha dichiarato che il progetto di sicurezza sociale non deve essere esaminato isolatamente. La questione dell'educazione e altre come quella dell'aviazione civile meritano altrettanta attenzione. La sicurezza internazionale deve occupare il primo posto. L'oratore ha dichiarato anche che la preparazione dei progetti di legge e le trattative colle varie organizzazioni interessate richiederanno necessariamente parecchio tempo. Prima di prendere impegni definitivi circa l'una o l'altra delle proposte contenute nel rapporto Beveridge, il governo dovrà esaminare il costo finanziario appena sarà possibile di formarsi un'idea più esatta di quelle che dovranno essere le spese.

Un deputato ha domandato a Kingsley Wood se non sarebbe possibile accettare fin d'ora alcune domande contenute nel progetto di sicurezza sociale, come quella relativa agli assegni familiari, senza aspettare di poter mettere in esecuzione tutto il progetto.

### Pressioni laburiste

Allorquando il Cancelliere ha risposto che non sarebbe nell'interesse del Paese trattare una qualsiasi delle questioni separatamente nell'aula sono echeggiate alte grida di protesta.

Arthur Greenwood, che durante la discussione di martedì aveva reclamata la creazione immediata di un ministero della sicurezza sociale e aveva domandato in modo speciale che le leggi necessarie fossero votate nel più breve tempo possibile per tradurre in atto le proposte dell'autore del rapporto, ha dichiarato che i membri del partito laburista sarebbero molto scontenti se non si facesse nulla fino a che il piano fosse stato esaminato sotto tutti i suoi aspetti.

Kingsley Wood, alla domanda se tutte le promesse del governo siano condizionali, ha riaffermato che il governo prepara la legislazione necessaria ma si riserva il diritto di esaminare la situazione.

Il discorso di Kingsley Wood è stato seguito da una discussione movimentata. Il conservatore Jan Fraser ha dichiarato che il Cancelliere dello Scacchiere aveva adempiuto a un compito difficile riportando alla realtà i membri della Camera. Ma il laburista indipendente Mac Govean e l'indipendente Kendall hanno accusato il governo di star silurando il piano Beveridge.

Altri deputati conservatori hanno sostenuto che il commercio di esportazione deve essere la prima materia da prendersi in considerazione, dopo di che il Paese potrà decidere se il piano Beveridge sia finanziariamente applicabile.

### Insurrezione di stampa

Interessante è la reazione della stampa all'andamento della discussione parlamentare. Il londinese *Daily Worker* in un articolo di fondo intitolato «Non dobbiamo arrenderci» scrive che sotto la pressione dei gruppi più reazionari il governo s'è già parzialmente arreso di fronte agli interessi opposti al piano Beveridge. Non si può trarre una conclusione diversa dal discorso di Sir John Anderson ai Comuni. «I ricattatori delle assicurazioni — prosegue il giornale — hanno conseguito una vittoria che noi speriamo sia di breve durata, facendo respingere dal governo le proposte per la nazionalizzazione delle assicurazioni industriali. Le speranze dei lavoratori di ottenere le pensioni di vecchiaia vengono mandate in fumo dall'insistenza del governo di far dipendere tale concessione dai contributi, di modo che i lavoratori non potranno ottenere pensioni nelle condizioni fissate dal piano Beveridge. Viene pure prevista per le famiglie, dopo un periodo di disoccupazione o di malattia del lavoratore, la perdita dei benefici dell'assicurazione. Tutte queste modifiche costituiscono gravi accondiscendenze nei confronti della reazione. Per quanto concerne le rimanenti proposte del rapporto, il governo ha adottato il sistema della difesa elastica. «La reazione ha quindi vinto questa partita ma la grande massa della popolazione britannica — conclude il *Daily Worker* — deve far sapere al governo che le concessioni alla reazione debbono essere annullate e che il piano Beveridge nella sua interezza deve essere incluso nella legislazione britannica e approvato dal Parlamento entro quest'anno».

Sul dibattito cominciato ieri ai Comuni circa la sorte del famoso progetto Beveridge il corrispondente londinese di un giornale neutrale che fu presente alla discussione riferisce nel modo seguente:

«Questo progetto Beveridge che dovrebbe assicurare al popolo britannico dopo la guerra migliorate condizioni sociali è stato e sarà causa di tempestose sedute. La tempesta è cominciata quando sir John Anderson ha dichiarato che il governo è disposto ad accettare in linea di principio l'idea Beveridge, ma che il progetto deve essere modificato. Subito si sono visti vari deputati laburisti uscire dall'aula e recarsi in una sala del Parlamento dove in quattro e quattr'otto hanno elaborato una mozione in cui era detto che la frazione laburista della Camera «esprimeva il suo profondo malcontento per l'atteggiamento del governo».

### Situazione pericolosa

La conseguenza di questa levata di scudi è duplice: prima di tutto il partito laburista minaccia di giungere a una grave scissione; secondariamente la coalizione Churchill-Attlee-Sinclair deve prepararsi a raccogliere il maggior numero di voti contrari che abbia mai avuto dalla primavera del 1940.

Il liberale *News Chronicle* incolpa il governo di avere alzato bandiera bianca davanti alle pretese dei grandi capitalisti britannici. Risponde il *Daily Telegraph* indignato affermando che i laburisti cercano di inscenare una rivolta di partito. La posizione dei laburisti Attlee, Bevin, ecc. nel governo è in questa circostanza molto imbarazzante.

A tutta quanta la commedia svoltasi ieri alla Camera assisteva l'ambasciatore sovietico Maiski al cui fianco era l'autore del progetto di riforme sociali lord Beveridge.

### L'anglofobia degli americani allarma la stampa londinese

Stoccolma, 17 febbraio.

Il corrispondente da Nuova York del *Daily Mirror*, in un sensazionale articolo, mette in luce gli attuali rapporti anglo-americani.

«La nostra falsa modestia è il maggiore ostacolo ad un reale successo con gli americani — egli scrive. Si può dire anzi, che la più grave sconfitta subita dalla Gran Bretagna in questa guerra non sia stata in Francia, nè a Creta, nè in Malacca, ma negli Stati Uniti di America. Noi abbiamo praticamente perduto una grande battaglia propagandistica. Gli sforzi deboli ed insignificanti che abbiamo compiuti per guadagnarci il rispetto e la simpatia dell'America sono miseramente falliti. I veri vincitori — conclude il corrispondente — sono gli isolazionisti, gli anglofobi e tutto quanto il popolo nordamericano, il quale non desidera affatto che, da questa guerra, esca un potente impero britannico».

# Uomini perfetti

Dei cristiani e del cristianesimo Luciano parla nella *Morte di Peregrino*, che è un libello in forma di lettera a un amico di nome Cronio. Ma non sarà questo Cronio un nome inventato e nel suo significato di «antico» e di «sacro a Crono» un simbolo che per contrasto vuole meglio determinare la transitorietà delle religioni di cui si parla nel *Peregrino*, cristianesimo compreso? Questa è una ipotesi e può essere sbagliata, ma alle ipotesi non si vuole rinunciare anche se sbagliate, che sono la ricchezza del nostro pensare e il vento che al mare del nostro pensare dà movimento e vita. La *Morte di Peregrino* è una violenta, spietata satira dell'impostura. La quale però nella figura di Peregrino, il vecchio cinico che volontariamente muore sul rogo per «documentare» la propria spiritualità, si gonfia di tanto drammatismo da raggiungere una specie di tetra grandezza. Perchè così crudelmente infierire contro Peregrino, e altrove contro Alessandro «falso profeta», e altrove ancora contro gli altri spacciatori di profezie e mercanti d'illusioni? Dispiace la mancanza di pietà in tutto il mondo antico, e noialtri che da tanti secoli viviamo nel caldo della pietà, non riusciamo a capire come uomini così civili per l'altro e altri di senno potessero vivere privati di questo sentimento che è la più sottile e profonda ragione dell'umana convivenza. Dispiace la mancanza di pietà nell'Omero dell'Iliade, in quegli automatici guerreggiatori che vivono più nel ferro delle loro armature che nelle fibre della loro carne; ma in Luciano la mancanza di pietà non che dispiacere sorprende, in uomo cui la pratica del pensare e l'esercizio dell'ironia soprattutto avrebbero dovuto ispirare e insegnare la pietà; perchè l'ironia — e qui lo parlo anche per me e lo dico alle orecchie fini — l'ironia è una forma di [...] indiretto: è l'amore più pudico, l'amore più geloso.

Luciano parla del cristianesimo con quella stupida sicurezza di giudizio che ci ha per la cosa che si sa per sentito dire, ma nè si conosce profondamente nè si capisce tanto meno. Parla della «mirabile sapienza dei Cristiani» e dei loro «sacerdoti e dottori», il che dimostra qual conoscenza generica e superficiale egli aveva del cristianesimo. E come poteva Luciano conoscere il cristianesimo? Luciano è uomo della fine, e il cristianesimo in quel tempo era un cominciamento avvolto ancora di oscurità: un avvenire. In quel tempo i cristiani stessi non capivano il cristianesimo, ma sentivano soltanto ancora l'amore che è nel cristianesimo. E forse [...] l'amore che è nel cristianesimo sentivano i cristiani di allora, tanto diverso appare a noi cristiani estremi il cristianesimo dei primi cristiani. E perchè era uomo della fine Luciano era uomo perfetto, liberato dalla «materia» dei sentimenti, puro di storia, mondo di divenire. Di cristianesimo possiamo parlare noi con cognizione di causa, siccome Luciano parlava con perfetta cognizione di causa della paganità. L'uomo arriva alla perfezione quando nulla più lo lega all'ambiente nel quale vive, nè più è implicato nelle cose del suo tempo e sta veramente sopra le cose come un dio. Non è questa forse la ragione dell'odio che Luciano suscitò intorno a sè? Questa sua sufficienza? Questa sua libertà — questa sua indipendenza in mezzo agli schiavi? Si ha amore, si ha simpatia, si ha compassione (greco condizione «simpatia» e «compassione» con etimologia mesta) per l'uomo superiore sì, ma immerso ancora fino alla gola al pari degli uomini comuni dentro la materia della vita: si ha amore, si ha simpatia, si ha compassione per Eschilo, per Dante, per Dostoiewski, per il Beethoven «infangato» dell'*Appassionata*, della *Patetica*. L'uomo ama l'uomo che lotta e che soffre. Gli uomini si amano tra loro attraverso la sofferenza. L'uomo vuole parità di condizione tra sè e gli altri, almeno nel ragionamento della sofferenza; non per spirito di giustizia — l'equità è la più astratta delle astrazioni e non è possibile (provatevi) parlare di giustizia senza un minimo di montatura — ma perchè la sofferenza del prossimo dà a credere che il prossimo si è addossato parte della nostra sofferenza, la quale diversamente starebbe tutta sulle nostre spalle. Questa la ragione pure perchè con tanta ingenuità e ignorando in fondo la natura di ciò che chiedono, gli uomini comuni chiedono agli uomini mentali di essere *umani*: che vuol dire prendersi addosso il dolore degli altri uomini, e lo scrittore in fondo, a richiesta del pubblico, dovrebbe essere un alleviatore di pene, una specie di uomo-salmeria. E quale effetto d'altra parte, quale irritante effetto, quale odio, quale invidia vedere tra uomini gravati ciascuno della propria soma, un uomo che apparentemente non porta peso sulle spalle, non è immerso nel travaglio della vita, non soffre ma vive sulla superficie (non si considera «allora» se questo vivere sulla superficie è stato conquistato e magari dolorosamente) e respira libero, e si guarda attorno tranquillo, e giudica «senza partecipare della sofferenza comune», ossia un Luciano, un Voltaire. Chi assicura però che costoro non hanno pene di sofferenza sulle spalle e dunque *non sono umani*? Una grande sofferenza è in questi uomini, più dissimulata, più pudica ma più lancinante pure, e forse maggiore della [...] patente sofferenza degli altri; ed è di avere occhi per il passato, occhi chiarissimi, occhi lucidissimi, occhi lungimirantissimi — quel passato che essi hanno superato e in vetta al quale si stanno come il conquistatore sulla vetta della conquistata posizione — ma di non avere occhi per l'avvenire e di essere ciechi a quello «che ci aspetta». A un solo patto si acquista perfezione: rinunciando al divenire e accettando la condizione di un piccolo dio: di un dio senza domani.

Perfetto era Luciano e per qualità di mente e per posizione storica, poichè egli era salito alla [...] di tutto quanto aveva pensato e operato il mondo antico; siccome perfetto era Voltaire perchè egli pure era salito a sua volta alla somma di tutto quanto aveva pensato e operato il Rinascimento e le sue propaggini; siccome perfetti ci sentiamo noi perchè noi pure per parte nostra siamo saliti alla somma di quanto hanno pensato e operato i tempi [...] al 1793, [...] tutto il così ricco, e fecondo, e complesso Ottocento. Ma mi s'intenda bene: «perfetto» non è poi una condizione di privilegio da attirarci addosso l'invidia e l'*odio*, e per di più la derisione che tocca ai millantatori; perfetto è chi viene a trovarsi alla fine di un periodo storico durante il quale tutti quanti gli uomini hanno operato in una maniera presso che concorde e sono stati guidati dagli stessi principii, e sono stati attratti dagli stessi ideali; e sa vedere il panorama di questo periodo storico, e sa tirare la somma dei suoi vari addendi, e sa trarre profitto dagli insegnamenti che esso periodo dà. Il che è agevolato dal procedere stesso della storia; perchè il mondo, come per facilitare a noi il cómpito di considerarlo e di giudicarlo, e quasi facendo i bocconi alla misura della nostra bocca, si divide da se stesso in sezioni; e si può dire che periodicamente il mondo arrivi a un Anno Mille, a una «fine del mondo». E quegli uomini che vengono a trovarsi a questa fine, e vedono e giudicano lucidamente tutta la vita del periodo storico giunto alla sua fine, e sono liberi ormai di desiderii, e sono come uomini per i quali il mondo *non ha più avvenire*, costoro sono uomini perfetti. Così era Voltaire, così era Rossini, così era Luciano.

Rossini porta fino nel cuore ardente e patetico dell'Ottocento la sua [...] e perfezione di uomo del Settecento, che fu la più compiuta delle nostre molte civiltà, finchè edotto egli stesso della contraddizione e incompatibilità fra sè e il tempo nel quale viveva, smette di lavorare e non toglie più note di poi dal suo immobile cervello e dal suo gelido cuore se non per scrivere quelle graziose ma gratuite musichette che nello stesso loro titolo portano la definizione del loro carattere: *les petits riens*. E mentre l'Ottocento fumigava di fatica e lampeggiava di scoperte, Rossini se ne parte cheto cheto, lasciando di sè una lucente e immacolata immagine della perfezione; che per noi è un modello — un modello da non seguire — e una cagione di nostalgia. E se Schopenhauer amava tanto Rossini, e se n'era fatto il suo musico favorito, e lo anteponeva a tutti gli altri musici, Mozart e Beethoven compresi, e ogni volta che parlava di Rossini levava gli occhi al cielo quasi soltanto in cielo gli riapparisse l'immagine di lui, e diceva che a petto a Rossini qualunque altra musica diventa pesante, e tutti i giorni, da mezzogiorno al tocco, regolarmente, si ripassava qualche brano delle opere di Rossini trascritte per il flauto, è perchè Schopenhauer, nostalgico di perfezione, trovava in Rossini il modello di quell'arte «conchiusa», di quello stile pienamente raggiunto, di quel classicismo, di quella perfezione cui egli stesso sperava di arrivare «per volontà». Il classicismo chiude le porte: il romanticismo le apre; e però il classicismo è mirabile in sè, ma il romanticismo riesce più simpatico — più volgarmente simpatico.

**Alberto Savinio**

L'A. R. la Principessa Maria Gabriella di cui tra giorni ricorre il terzo genetliaco. (Foto Aldo Pasquero di Ivrea).

CURIOSI INCONTRI NELLA STORIA

# La candida artista e l'indiavolato finanziere

Rosalba Carriera non era di quelle donne che a sentirsi dir brave si montano la testa. E sì che a far ritratti a pastello la brava veneziana era la prima in Europa. Principi, ambasciatori, gran signori che passavano per Venezia si contendevano i suoi pastelli rosei e azzurri, e proponevano alla pittrice di condurla a lavorare nelle loro corti straniere. Anche il suo grande collega Watteau le faceva chiedere qualche cosa di sua mano, che avrebbe compensato con una sua pittura.

## Rosalba e Giovanna

Rosalba continuava a lavorare assiduamente, modestamente come una buona artigiana. Si rammentava di aver cominciato lavorando di merletto e di ricamo, come sua madre che si chiamava Alba e viveva ancora. Poi si era fatta conoscere facendo miniature per tabacchiere, novità che aveva avuto gran voga. Ma la sua grande strada la aveva trovata nella pittura a secco, tecnica leggiadra e svelta che piaceva [...]. Rosalba aveva la mano felice e anche molto garbo con i clienti. In una prima seduta ne coglieva rapidamente le fisonomie, poi sugli abbozzi lavorava da sè e con un'altra seduta il ritratto era pronto, più bello dell'originale, ma il ritrattato o la ritrattata ci si ritrovava somigliantissimo. La aiutava sua sorella Giovanna che aveva imparato il mestiere molto bene. La loro casa era una bottega d'arte dove si lavorava da mattina a sera. Non pare che Rosalba, rimasta nubile, avesse la testa ad altro; per distrazione sonava un po' il violino. I suoi amici erano artisti e intenditori d'arte. Uno di questi, il più amico, era il conte Angelo Zanetti, un signore così appassionato di pitture e di cammei da spenderci tutte le sue rendite e da fare a meno, d'inverno, anche del fuoco per comprare un bell'oggetto di più. Ma sulla loro amicizia fedele per tutta la vita nessuno poteva ridire. Rosalba non viveva che per il suo lavoro e non poteva dirsi bella.

Probabilmente fu lo Zanetti che le fece conoscere un ricco francese, Pierre Crozat, che girava per l'Italia a raccogliere quadri, e uno scozzese, John Law, che si occupava un po' di tutto e si diceva avesse molta fortuna al giuoco. Poteva essere un avventuriero come tanti altri che a Venezia, sul principio del Settecento, s'industriavano a campare come i veri signori. Il Law — Lau dicevano a Venezia — che aveva una parlantina stupefacente, si presentava come figlio di un grande banchiere scozzese e volentieri portava il discorso sopra un suo progetto di banca di un tipo nuovo, basata non più sul lento giro dei capitali effettivi ma sul credito: con il suo sistema prometteva di arricchire in un momento gli azionisti, i depositanti, lo Stato e di centuplicare i commerci. I mercanti veneziani lo ascoltavano ma non ci si fidavano. Con gli artisti il Law si atteggiava a mecenate, e prometteva ordinazioni da sbalordire quando avesse impiantato la sua banca produttrice di ricchezze illimitate. Rosalba stava a sentire. Stava a sentire anche suo cognato, il marito dell'altra sua sorella Angela, Antonio Pellegrini, che era un pittore e frescante di gran bravura, un «fa presto» come Luca Giordano. Ma si fidavano più del Crozat, che ordinava e pagava, e anche lui entusiasta dell'arte di Rosalba, la invitava a venirlo trovare a Parigi, dove la avrebbe fatta dipingere anche a Corte.

Qualche anno dopo infatti, nell'aprile del 1720, Rosalba Carriera con sua madre, le sorelle Giovanna e Angela e il cognato pittore erano a Parigi, ospiti di Pierre Crozat nel palazzo che questo si era fatto costruire da poco nella via Richelieu e, con la terrazza e i giardini, arrivava sul boulevard che oggi è degli Italiani. Anche il conte Zanetti in quell'occasione era venuto a Parigi. Tutti ammiravano le opere d'arte bellissime che il Crozat aveva riunite nel suo palazzo: le più preziose le aveva allogate in un ottagono che rifaceva la Tribuna della Galleria degli Uffizi a Firenze.

Parigi confermava che il Crozat era davvero ricco. Pareva che di recente avesse accresciuto le sue ricchezze associandosi a quello scozzese John Law che, a Parigi, non era più il sospettato avventuriere di Venezia, ma il più gran finanziere della Francia, ammirato, invidiato, corteggiato come un re. Era un uomo che, solo ad accostarcisi, ognuno sperava di diventare ricco. Il suo «sistema» aveva funzionato come una magia. Il Duca d'Orleans, Reggente del Regno durante la minorità di Luigi XV, che aveva allora dieci anni, aveva avuto fede nel Law e aveva patentato la gran banca dell'immaginoso finanziere. La Banca Reale in poco tempo aveva suscitato un giro d'affari e di biglietti di credito, che bastava comprarli per vedersi crescere in mano il capitale impiegato.

## La banca di Law

Ormai Law controllava tutto il commercio estero della Francia e le sue imprese coloniali. Anche il Crozat gli aveva ceduto la compagnia d'Occidente fondata per sfruttare i paesi del Mississipi.

Gli storici dell'economia hanno ancora da decidere se John Law è stato uno spacciatore d'illusioni finanziarie per i gonzi o il geniale precursore dei sistemi creditizi dai quali è nata la grande banca moderna. Parrebbe che l'idea del suo sistema fosse ragionevole; soltanto il giuoco del credito, portato subito all'eccesso, dopo aver stimolato gli affari e aver prodotto enormi ricchezze fittizie, ricadde nel vuoto effettivo sul quale aveva lavorato, e fu il disastro. La novità aveva affascinato la gente. Prima di allora non si conosceva ricchezza se non quella concreta in monete d'oro e d'argento sonanti. Era una gran trovata quella di Law di sostituire alla moneta limitata biglietti di credito illimitati sopra imprese che avrebbero reso in avvenire. Era troppo comodo per non dare alla testa. Le azioni della banca Law salivano alle stelle. Ma chi non liquidò a tempo si trovò con le mani piene di carta straccia.

Quando Rosalba arrivò a Parigi, Law e la sua banca erano ancora alle stelle; il banchiere stupiva con le sue larghezze, faceva d'oro tutto quello che toccava. E la modesta [...] pastellista veneziana aveva la fortuna di trovarsi nel giro vicino al grande mago, perchè il suo ospite Crozat era in intimità con la famiglia Law. Questo, in fortuna, effettivamente mostrava di apprezzare anche le arti e gli artisti. Mentre trovava il tempo di posare davanti ai pastelli di Rosalba, e voleva che ritraesse anche suo figlio e sua figlia, al cognato Antonio Pellegrini ordinava di frescargli un'enorme allegoria nel salone, detto del Mississipi, della Banca. Questa aveva sede pomposa nel palazzo del Cardinale Mazarino, oggi sede della Biblioteca nazionale francese. In ottanta giorni il «fa presto» veneziano si impegnava a dipingere centinaia di figure allegoriche allusive alle imprese del Law e alla prosperità garantita ai seguaci del suo sistema.

## Fallimento e ritorno

I contatti fra la mite artista veneziana e l'indiavolato finanziere s'intravvedono attraverso il diario che Rosalba scrisse durante l'anno che dimorò a Parigi: è poco più che un registro di commissioni avute ed eseguite con qualche accenno di ricordi personali. Nella Parigi viziata e viziosa della Reggenza l'artista non sembra sperduta ma non ne è nemmeno travolta: i personaggi e i fatti la interessano in quanto si riferiscono al suo lavoro. Mentre sta facendo il ritratto di Luigi XV giovanetto, nota: «Oggi, tre accidenti: gli cade il fucile, gli è morto il pappagallo e la sua canina sta male». Passano per il suo studio i più grandi nomi della nobiltà. Senza volere, ci fa sorprendere anche i piccoli maneggi che potevano esserci dietro un'ordinazione. Perchè mai una certa dama le fa sapere in segretezza che vuole assolutamente un ritratto fatto da lei e che per la posa verrà alle sei di mattina? Evidentemente il ritratto misterioso era destinato a dono galante. L'artista non arriva ad accettare tutte le ordinazioni che le verrebbero, e tuttavia in un anno di soggiorno a Parigi riesce a fare oltre sessanta pezzi.

Fra questi la famiglia Law c'è tutta. I rapporti della pittrice con il banchiere sono frequenti e amichevoli. Ogni poco il diario di Rosalba rammenta di essere stata alla Banca e d'averci anche pranzato. Ma il 1.o novembre 1720 si legge questa notazione: «Cattiva giornata: ho visto Law alla Banca e ci ho parlato». Fin dal luglio si erano avuti i primi segni che l'enorme castello di carta moneta non si reggeva più. Il banchiere, forte della protezione del Reggente, che con lui aveva fatto milioni, e della sua audacia, teneva testa al malumore crescente. Il 1.o novembre i biglietti della Banca cessavano di aver corso. La collera dei danneggiati scoppiava: la carrozza di Law veniva assalita e fracassata; sua figlia era presa a sassate. Sarebbe curioso immaginare che, alla vigilia del fallimento, il finanziere avesse lasciato trapelare qualche cosa all'artista. Questa continuava a frequentarne la famiglia; ancora il 12 dicembre ricorda di aver visto la signorina Law «il cui padre quello stesso giorno fu disgraziato». Infatti Law improvvisamente scompariva: con un passaporto speciale concessogli dal Reggente, che non gli poteva negare quest'ultimo servizio, riusciva a filare in Belgio. In Francia chi aveva avuto aveva avuto.

Rimase a mani vuote anche il cognato di Rosalba che aveva fatto l'affresco nella Banca ma non aveva riscosso le venticinquemila lire pattuite. Nel diario di Rosalba si leggono tutte le sue premure per cercar di far ricuperare il credito al cognato. Avendo conosciuto da vicino il Law, Rosalba forse non condivideva il pessimo concetto che ora perseguiva l'uomo prima deificato. In fin dei conti, più onesto dei grandi protettori che avevano lucrato sul suo sistema, John Law, che aveva fondato la banca con tre milioni non fittizi, era sparito senza salvare quasi nulla per sè. Tre mesi dopo anche Rosalba lasciava Parigi.

L'epilogo ci riporta a Venezia dove aveva finito col cercare un rifugio il finanziere fallito. Poichè nulla egli aveva commesso contro la Repubblica veneta, questa poteva chiudere un occhio e lasciarlo passeggiare per piazza S. Marco. A Parigi c'era chi credeva ancora che un uomo di quelle risorse potesse rimettersi a galla. Si diceva perfino che Antonio Pellegrini trovandoselo in casa propria, fosse riuscito a fargli pagare le 25.000 lire dell'affresco. Non pare: si sa invece che, sparita la Banca, anche all'affresco fu dato di bianco. I ritratti che Rosalba fece ai Law sono andati dispersi. La brava artista che aveva sempre lavorato e guadagnato ma non aveva mai forzato la fortuna, morì vecchia e cieca nel 1757 lasciando un patrimonietto investito in due istituti veneziani ben più modesti della fantasmagorica Banca di Law, la Scuola di San Rocco e l'Arte dei luganegheri, come fa fede il suo testamento.

**Pànfilo**

# DIETRO LO SCHERMO

### Ancora dell'interprete e del personaggio — Un'equazione — Soggetto e regia — Negli studi italiani — In Spagna

Clara Calamai in «Sorelle Materassi»

*La nota di giovedì scorso ha avuto un seguito: un ampio scritto di Sabino D'Acunto che vorremmo pubblicare integralmente se lo spazio lo concedesse. Il problema dei rapporti fra interprete e personaggio e regia è certo appassionante; e il D'Acunto, pienamente concordando con quanto qui si scrisse, ancora lo amplia. Propone dapprima un'equazione, la quale stabilirebbe i rapporti intercorrenti fra personaggio e interprete simili a quelli esistenti fra soggettista e regista. L'equazione può essere accettata: subordinando però il primo binomio al secondo. Nel senso che tutti i problemi dipendenti da personaggio e interprete sono già in nuce nel soggetto: quando il regista accetta quel determinato soggetto, già ne appaiono alla sua intuizione quali ne dovranno essere i suoi personaggi, e quali difficoltà egli dovrà poi far superare agli interpreti perchè quei personaggi diventino una cinematografica realtà.*

*Il D'Acunto, come si è accennato, amplia poi il problema considerando le relazioni fra soggettista e regista; e auspicandone un sempre più intimo accordo, fino a far diventare le due persone una sola. Ciò è già accaduto, se pure occasionalmente; ma con quasi sempre eccezionali risultati, eccellenti e convincenti. Si potrebbe ancora una volta citare il venerando e annoso parallelo fra librettista e musicista; e, anche per quello, non si potrebbe certo stabilire una regola. Piuttosto, tornerebbe opportuno il ricordo di scrittori, anche celebrati, che si dichiaravano privi di «fantasia», e sovente se ne angustiavano; e per i loro racconti e i loro romanzi frugavano accanitamente cronache e cronache, dalle più antiche alle più recenti, onde trovarne congeniali «soggetti».*

*Perchè il vero problema è tutto nell'animo con il quale il regista respinge o accoglie un determinato spunto. Se quel regista è un uomo della tecnica e del mestiere, e di quelli soltanto, su per giù un soggetto, per lui, varrà un altro, pur che gli offra una vicenda folta di casi e di sorprese (o presunta tale); se quel regista è invece un artista, e deve allora seguire il suo temperamento, saranno da lui respinti tutti quei soggetti, anche se apparentemente «interessanti», che a quel temperamento non dicono una loro particolare e comune parola; mentre ne saranno accolti con calore e persino con gratitudine quelle vicende, quelle situazioni e quegli ambienti che il suo animo d'artista eccitino a esprimersi. Tant'è vero che parecchi registi assai e giustamente rinomati, costretti da pratico tornaconto o da strane pigrizie o da altro ancora ad accettare, a subire soggetti che essi non «sentivano», diedero di sè prova molto mediocre.*

*Può essere accettata come una formula ideale, quella del regista-artista che componga egli stesso i soggetti per i suoi film: ma ciò non è poi concretamente indispensabile. Perchè l'artista dello schermo, quando accoglie e «sente» un determinato soggetto, in quello stesso istante lo fa suo, da chiunque gli sia suggerito o fornito. Non solo: ma la sceneggiatura che poi se ne trae, anche se composta da terzi, deve più che mai avere la più minuta delle approvazioni dallo stesso regista, deve più che mai essere da lui sentita come «sua», anche se materialmente da altri redatta. Di qui gli interventi che di solito avvengono, da parte del regista, nella composizione della sceneggiatura; e i suoi suggerimenti a priori, e le sue modificazioni a posteriori. Insomma, è un po' come un architetto che per gli sviluppi e i particolari di questa o quella parte di un suo edificio si affidi all'opera di collaboratori da lui scelti e ispirati, edotti e sorvegliati.*

*«Unificare» il soggettista con il regista, come il D'Acunto propone, sarebbe certo una bella cosa; ma non meno bello, per quella stessa via, e più facile, e più immediatamente redditizio, «unificare», come qui si è già proposto, i plotoncini dei soggettisti e degli sceneggiatori, che affiancano in parata agli inizi di un film, in una sola persona, e assai responsabile. Già sarebbe, per la fatica del regista, un non piccolo aiuto.*

***

Dalla commedia di Carlo Veneziani, *Il diavolo va in collegio*, sarà tratto un film con Lilia Silvi. — Anche il romanzo *La donna mia*, di Salvator Gotta, apparirà sullo schermo. — Sono attualmente in lavorazione a Cinecittà: *Zazà* di Renato Castellani, *Harlem* di Carmine Gallone, *Quelli della montagna* di Aldo Vergano, *La Fornarina* di Enrico Guazzoni, *Quattro ragazze sognano* di Alberto Giannini, *Arcobaleno* di Giorgio Ferroni, *Addio amore* di Gianni Franciolini, *Fucilate all'alba* di Mario Bonnard, *Le sorelle Materassi* di F. M. Poggioli. Alla Scalera: *Carmen* di Cristian Jaque e *Treno C. R. 13* di Carlo Campogalliani; e Tirrenia *Piazza San Sepolcro* di Giovacchino Forzano. — Fernando Cerchio, che dopo una lunga, tenace e seria preparazione si è ormai affermato come uno dei nostri migliori documentaristi, illustrerà in un ampio documentario *La fontana di Trevi*, rivelando ogni bellezza dell'opera del Salvi. — Francesco Pasinetti sta preparando un altro documentario, *Nasce una famiglia*, dedicato all'azione esercitata nei confronti delle madri nubili dall'Opera Nazionale Maternità e Infanzia. — Dopo una prima parte di lezioni teoriche, si sono iniziate al Centro Sperimentale, per l'anno in corso, le esercitazioni pratiche di regia. Ciascun allievo «girerà» un provino di circa duecento metri, da un soggetto da lui scelto con l'approvazione degli insegnanti; il primo è stato tratto da un brano della novella di Verga *Jeli il pastore*.

***

*Dal 1932 al '39 la Spagna ha in media prodotto una decina di film all'anno; 28 nel '40; 45 nel '41; per il '42 ancora non si conoscono dati precisi, ma è assai presumibile che la curva ascendente proseguirà nel suo cammino, e così per l'anno che si è da poco iniziato. Capeggiate dalla «Cifesa» e dalla «Campa Mapon» le Case editrici sono ormai una dozzina, senza contare quelle minori, di una assai limitata e sporadica attività, e tutte si suddividono fra Madrid e Barcellona. Recenti accordi italo-spagnuoli stabiliscono una reciprocità di trattamento per quel che è produzione e diffusione dei film.*

**m. g.**

Emma Gramatica, Irma Gramatica e Massimo Serato in «Sorelle Materassi»

### La scultura in Roma — I quaderni Tumminelli — Pittura del settecento — Raffaello

# LE ARTI

Perchè Alberto Riccoboni ha intitolato il ciclo di volumi cui s'è accinto con coraggio quasi temerario «Roma nell'arte»? Sì, nell'aura fatale che avvolge i Sette Colli, nei tramonti purpurei di Via Appia Antica, il senso dell'eterno annulla distanze, adegua i tempi a contemporaneità spirituali, fonde gli stili al di sopra delle forme in verità unica immutabile. Ma quella storicità intangibile sovrastante ogni cronaca umana non è poi fatta, dal Pantheon alla facciata del Gesù, dei mille e mille apportamenti individuali i cui accenti mirabilmente vari echeggiano i tanti modi del parlare italiano, linguaggio che in Roma diventa romano? «Roma nell'arte» può essere un'idea; ma «L'arte in Roma» è una realtà visibile, pitture sculture architetture che nella loro diversità stupenda di scuole e di gusti regionali riflettono il genio artistico dell'Italia. Il fiorentino Antonio del Pollaiuolo che, secondo la tradizione, aggiunge alla Lupa etrusca i Gemelli poppanti, ben può essere preso a simbolo di questo confluire d'innumerevoli energie creatrici che a Roma acquistano valore universale, ma senza le quali Roma non sarebbe. Appunto questa risultante di svariatissime forze poetiche è il tema grandioso scelto dal Riccoboni: elencare ed illustrare storicamente ed esteticamente quanto l'arte ha lasciato in Roma dall'età classica fino ai nostri giorni. Impresa da intimorire qualsiasi studioso, anche abituato alle fatiche più impegnative; e da inquietare qualsiasi editore, anche disposto alle avventure più rischiose. Basterebbero dunque la buona volontà dello scrittore e la fiducia della «Casa Editrice Mediterranea», per far considerare l'iniziativa con rispetto. «Roma nell'arte» consterà di cinque grossi illustratissimi volumi: due dedicati all'età classica e al medioevo, tre all'architettura, alla scultura, alla pittura dal Quattrocento al Novecento. Il primo, *La scultura nell'evo moderno* (con 513 illustrazioni e 11 tavole fuori testo, L. 220), è uscito da poco; e nella prefazione il Riccoboni avverte che gli è parso opportuno iniziare la serie col tomo riguardante la scultura perchè «all'infuori delle non certo numerose monografie dedicate a principalissimi artisti,.. pochi sono gli scultori che hanno una letteratura». Giudizio forse un po' troppo pessimistico, specie nell'attuale vivacissimo incremento degli studi artistici; e che s'accorda con la bibliografia alquanto smilza e criticamente incompleta posta alla fine del volume. Questo ad ogni modo — che s'apre col nome di Paolo Romano, attivo sulla fine del Trecento, «da considerarsi lo scultore che per primo opera, dopo i Maestri Cosmati, nella città ancora sopita e decaduta per l'esilio avignonese», e si chiude con quelli di contemporanei, da Manzù a Mascherini, da Crocetti a Fazzini, da Guerrisi a Baglioni — ci offre un repertorio vastissimo, folto, complesso, che per le brevi e succose biografie di ogni artista e le sommarie notazioni critiche, può essere considerato un vero e proprio utilissimo dizionario degli scultori italiani (pochi infatti gli statuari che non abbiano di sè un segno in Roma); e per gli elenchi, minutissimi e precisi, delle opere, giustifica quanto scrive il Riccoboni: «Le centinaia di nomi qui raccolti e le migliaia di opere viste e qui elencate, possono valere anche quale un abbozzo o un tentativo di Catalogo della scultura in Roma, o per lo meno possono considerarsi come un contributo a quell'Inventario delle opere d'arte di Roma al quale da parecchi decenni sono preposti uffici e funzionari, ma che ancora gli studiosi attendono di veder pubblicato». Legittima quindi, a sua volta, l'attesa per il proseguimento e il compimento dell'impresa animosa del Riccoboni e della «Mediterranea».

Testi brevi (una ventina di pagine), sicuri perchè affidati a scrittori criticamente responsabili, una bibliografia [...] ma essenziale ed aggiornata, cinquantasei tavole ben stampate, sufficienti ad illustrare il carattere di una produzione o d'uno stile figurativo — ecco il programma dei nuovi «Quaderni d'arte» che l'editore Tumminelli, benemerito di tante egregie edizioni artistiche, va pubblicando a Roma sotto la direzione di Emilio Cecchi. Libretti maneggevoli, eleganti, economici relativamente ai prezzi di oggi (L. 40 ciascuno), questi «Quaderni» già appaiono un ottimo strumento di cultura destinato a un largo successo. Abbiamo sott'occhio i primi quattro: un *Piazzetta*, di Rodolfo Pallucchini, il più autorevole studioso del grande pittore veneziano, un *Donatello*, del quale il Cecchi traccia da par suo un esauriente profilo, un *Lotto*, che Guido Biagi giustamente definisce, come pittor di ritratti, «uno dei più immaginosi poeti che abbia avuto la pittura italiana», un interessante saggio di Francesco Arcangeli su *le Tarsie*, del Franciono al Capodiferro, cioè dalla metà del Quattrocento a circa il 1530, argomento che per le sue scarse trattazioni ha quasi sapore d'inedito. Una dozzina d'altre monografie sono dal Tumminelli annunciate imminenti: e saranno le benvenute.

Gran plauso va dato agli editori d'arte che in questi tempi duri continuano il loro lavoro con fiducioso coraggio: e n'abbia la sua parte il De Agostini di Novara per quella grandiosa storia monografica della pittura italiana della quale già qui parliamo, e che sta rapidamente avviandosi al suo compimento. Tra i più recenti volumi — e diremo anche fra i meglio riusciti — è quello di Giulio Lorenzetti su *La pittura italiana del Settecento*, corredato da 112 limpide tavole: mondo pittorico che per «lievità aerea di forme, folgoranti splendori di luce, squisite armonie di toni iridati, scattante pervasità di slanci e di moti» è il supremo raggiungimento d'una civiltà artistica che il secolo borghese doveva rifiutare, per crearsene un'altra non meno degna.

Dal canto suo l'Istituto Italiano d'Arti Grafiche prosegue la serie, iniziata nel 1940, dei «Grandi Artisti Italiani», nella quale già uscirono i volumi su Veronese, Tintoretto, Giorgione, Michelangelo, Leonardo, ed ora compare il *Raffaello* di Sergio Ortolani: monografia di carattere divulgativo ma rigorosamente critico, con testi di moderata ampiezza, 144 tavole in rotocalco e 3 tricromie che si desidererebbero migliori, perchè a una cattiva illustrazione a colori è preferibile un onesto bianco e nero (Bergamo, L. 60 il volume). Questo saggio dell'Ortolani sull'Urbinate è, confessa lo scrittore, di necessità polemico: «Raffaello subisce da decenni la *sfortuna* che toccò a Dante nell'età barocca». Tesi che sottoscriviamo in pieno, e che giustifica la comparsa di quest'accurato e vibrante studio, il terzo o il quarto nel giro d'un triennio sul pittore delle Stanze.

**mar. ber.**

## Oggi alla Radio

— Oggi ho visto un giovanotto che cercava di abbracciare vostra figlia.
— E si è ribellata?
— No.
— Allora non era mia figlia.

— E come ti ha detto la dottoressa quando le hai chiesto la sua mano?
— Niente: mi ha tastato il polso e poi mi ha scritto una ricetta.

— Figuratevi che mio marito è uscito tre giorni fa e non ancora è tornato a casa.
— Ci sarà qualche causa!
— Credo di no; ma gli succederà certamente al suo ritorno!


# LA STAMPA
## ULTIME NOTIZIE

TORINO - Giovedì 18 Febbraio 1943 - Anno XXI - Num. 42


# Tutta la vita tedesca protesa a dare nuove armi e nuovi soldati

### *Un discorso del ministro Funk*

Berlino, 17 febbraio.

In questi circoli politici si richiama, ancora una volta, l'attenzione sul gravitare dell'imperialismo bolscevico verso i paesi d'Europa, sottolineando come Londra e Washington siano sempre più decisi ad aprire le porte del continente europeo alle brame di Mosca. La stampa tedesca accompagna, e sostiene, con dati di fatto e particolari documenti, l'opinione dei circoli politici tedeschi, pubblicando giudizi ed affermazioni di organi di stampa dei paesi anglosassoni, come lo *Spectator* e lo *Star* i quali reclamano, a gran voce, addirittura l'annessione dell'Europa, all'impero sovietico di domani. Anche una nota della *Corrispondenza Politico Diplomatica*, occupandosi delle mene nordamericane per l'accaparramento di sempre nuove basi aeree e navali in tutte le direzioni del globo, esamina quanti fatti alla luce della nuova morale yankee che potrebbe definirsi con la nota massima pantagruelica: «Mangia tu che mangio anch'io». Solo bisognerà vedere, si osserva a Berlino, se saremo disposti a lasciarci mangiare.

Durante una riunione di dirigenti di uffici di propaganda, alla quale hanno partecipato anche alte personalità dello Stato, del Partito e delle Forze armate tedesche, che hanno riferito in merito ai problemi inerenti alle loro competenze ed alle loro mansioni specifiche, ha parlato anche il ministro dell'economia, Funk. Egli ha illustrato le nuove ordinanze riflettenti le attuali funzioni della vita economica nel quadro della guerra totale e, soprattutto, esponendo i vantaggi che deriveranno all'economia bellica generale dall'applicazione di determinati provvedimenti sia per la chiusura di esercizi e di piccole industrie non strettamente necessarie all'economia di guerra, sia per quanto riguarda il campo dell'[illegible] sociale e quello della mobilitazione di tutte le energie che, in un senso o nell'altro, sono ancora da inquadrare nella produzione utile alla economia della guerra.

L'oratore ha poi accennato al naturale risparmio di combustibile e di altre materie utili all'industria bellica, ottenuto attraverso la chiusura delle aziende elencate nelle ordinanze emanate a suo tempo, nonchè alla possibilità di recuperare, o dei [illegible] delle aree e dei locali delle cessate industrie per il funzionamento delle nuove fabbriche belliche le quali potranno, altresì, valersi dell'energia elettrica, del gas, del carbone, del carburante e di tutta una serie di importanti prodotti di prima lavorazione assegnati fin qui alle cessate industrie. E' naturale, ha proseguito il ministro, che si tratta di provvedimenti contingenti e che dopo la guerra ognuno potrà riprendere la sua attività normale nell'ambito del preesistente giro d'affari. D'altronde il popolo tedesco ha dimostrato tutta la sua comprensione per le necessità del momento anche se questi incidono sull'esistenza privata dei singoli.

L'essenziale è che il fronte [illegible] nuovi soldati e nuove poderose armi per mantenersi in perfetta efficienza. L'appello lanciato dal Führer in questo senso e le cui premesse di realizzazione erano già state fissate a grandi linee, l'anno scorso, ha trovato l'approvazione di tutto il popolo, che ora si accinge a svolgere i nuovi compiti affidatigli con tutto lo zelo e l'impegno di cui è capace.

La riunione si è chiusa con un discorso del Ministro della propaganda Goebbels, il quale ha illustrato i nuovi compiti che incombono alla nazione tedesca in vista della minaccia bolscevica, rivolgendosi ai dirigenti del Partito Nazionalsocialista, chiamato in modo particolare alla sorveglianza ed al potenziamento delle norme dirette alla totalizzazione della guerra, per il conseguimento di una vittoria totale.

## 18 milioni e mezzo di lettere trasportate quotidianamente dalla posta militare germanica

Berlino, 17 febbraio.

Da una statistica pubblicata dai giornali berlinesi si apprende che, nel 1942, sono stati quotidianamente trasportati dal servizio della posta militare germanica ben 18 milioni e mezzo di lettere e pacchetti.

Il traffico degli invii di denaro suscitato dai soldati al fronte ha segnato un movimento nelle Casse postali, durante lo scorso anno, di 2,4 miliardi di marchi.

Inoltre i soldati, per la più gran parte quelli del fronte orientale, hanno effettuato nell'anno [illegible] invii di denaro alle Casse postali di risparmio.

Intenso è pure stato il traffico dei telegrammi per e dai soldati al fronte. Il servizio della posta aerea istituito l'anno scorso anche per il fronte orientale ha inoltre permesso una maggiore velocità di smistamento della corrispondenza.

Nel 1942 nell'adempimento del loro dovere sono caduti sul campo dell'onore 57 funzionari della Posta militare, altri 25 sono dispersi, 61 sono morti per cause varie e 90 sono rimasti feriti.

Fronte dell'A.R.M.I.R.: alle prime luci dell'alba, il ricognitore si appresta a spiccare il volo verso le linee nemiche. (Foto Afi).

*La Russia e gli Stati Baltici*

# Violenta insurrezione in Lettonia contro le mistificazioni sovietiche

### Come furono organizzati i famosi plebisciti con cui Mosca giustificò le sue brutali annessioni

Riga, 17 febbraio.

Il direttore generale del Ministero dell'Interno, gen. Dankers, in un articolo intitolato: «Risposta lettone alle menzogne di Mosca», si occupa nel quotidiano maggiormente diffuso della Lettonia, il *Tevija*, delle affermazioni della *Pravda*, secondo la quale il popolo lettone si è unito anni fa, volontariamente alla comunità dei popoli dell'Unione sovietica.

«Nessun lettone — dichiara il gen. Dankers — ha mai voluto la distruzione dello Stato lettone attraverso la sua annessione all'Unione sovietica. Questo era a conoscenza degli stessi bolscevichi fin dall'inizio. Essi riuscirono però a mascherare prudentemente i loro veri scopi, sia dalle «volontarie» elezioni durante le quali tutti i cittadini lettoni vennero «volontariamente» spinti nelle sedi elettorali. La conseguenza di questa votazione fu che nelle urne elettorali si trovarono una quantità di schede recanti scritte piene di odio contro i giudei ed i bolscevichi, i quali riuscirono a truccare i risultati delle elezioni in modo tale che in talune circostanze il numero delle schede superava, dei venti per cento, quello degli elettori. Mosca vuole ora — continua l'articolista — fare passare questo indegno modo come l'espressione della libera volontà del popolo lettone, benchè gli stessi bolscevichi non ci credano, come allora, nemmeno oggi. Questa è anche la sola ragione del fatto che i russi iniziarono subito il «trasferimento» forzoso di grandi quantità di cittadini lettoni, dato che nelle elezioni era risultato veramente quale era la «simpatia» di quel popolo verso i tiranni rossi.

«La vera realtà — conclude il gen. Dankers — è che il popolo lettone ha dimostrato anche in quell'occasione la sua netta ed inequivocabile ostilità al regime sovietico. Se ora Stalin e la sua *Pravda* pretendono di poter affermare che il popolo lettone si aggregò spontaneamente all'Unione sovietica, tutti i lettoni insorgono contro questa infame mistificazione, manifestando ancor maggiormente il loro odio inestinguibile sia per Mosca che per tutti coloro che tentano di avallare tale menzogna».

## La penuria della gomma negli ospedali inglesi

Roma, 17 febbraio.

La gomma sta diventando una materia rarissima in Inghilterra, dove una volta abbondava e si vendeva a prezzo relativamente mite.

Tutti i servizi automobilistici, per questo motivo, sono stati da un pezzo ridotti o addirittura soppressi. Ora la rivista medica *Lancet* pubblica che la penuria di gomma è tale che i chirurghi dovranno eseguire le operazioni a mani scoperte. Intanto, i guanti di gomma sono stati razionati: chirurghi e medici non potranno adoperarne più di sei paia, se riusciranno a trovarli — nota la rivista — poichè sono diventati rarissimi. Le amministrazioni degli ospedali stanno sperimentando vari metodi per prolungarne la durata ed obbligano i chirurghi, dopo ogni operazione, a servirsene fino a consumazione.

Questo procedimento viene dalla stessa «Lancet» giudicato assai pericoloso perchè — essa osserva — basta anche una microscopica perforazione a provocare l'infezione delle ferite. I guanti di gomma cominciano a deteriorarsi dopo cinque o, al massimo, sei sterilizzazioni e quelli di gomma rigenerata non possono essere adoperati per operazioni di grande importanza, ma soltanto per le medicazioni e l'assistenza alle partorienti.

*Il recluso di Puna*

# Nuovo peggioramento delle condizioni di Gandhi

Bangkok, 17 febbraio.

*La radio di Nuova Delhi ha diramato il quotidiano comunicato sulla salute di Gandhi, dicendo: «Ieri il Mahatma ha passato nel complesso una giornata migliore della precedente». Ma stasera, un successivo comunicato ha gettato nuova inquietudine in quanti s'interessano alle condizioni del recluso nel palazzo di Aga Khan. Il comunicato dice: «Lo stato di salute di Gandhi si è ancora aggravato nelle ultime ventiquattro ore».*

*Pure da Nuova Delhi si apprende che, nella mattinata di oggi, tre membri del consiglio esecutivo del Viceré hanno rassegnato le loro dimissioni. Negli ambienti bene informati di Nuova Delhi si dichiara che questi tre membri erano rimasti al loro posto sino all'ultimo momento nella speranza di poter indurre il governo a modificare il suo atteggiamento nei riguardi di Gandhi. Il fatto che il Viceré ha accettato le dimissioni viene considerato come una conferma che nei riguardi della situazione creata dal digiuno di Gandhi, il governo seguirà la politica finora seguita e che non è disposto a mettere il Mahatma in libertà incondizionata. I tre dimissionari sono sir H. P. Mody, N. S. Sarker e N. S. Aney.*

*Informazioni ufficiali da Nuova Delhi annunciano che nel solo primo quadrimestre del 1942, hanno avuto luogo in India 184 scioperi di operai, ai quali hanno preso parte 250 mila operai e che hanno causato la perdita di due milioni di giornate di lavoro. La maggior parte di questi scioperi sono avvenuti nell'industria del cotone e della juta.*

## I piani statunitensi di sopraffazione del mondo

Berlino, 17 febbraio.

La *Corrispondenza Politico Diplomatica* prendendo in esame un articolo di Wendel Willkie pubblicato di recente sulla *New York Herald Tribune* nel quale vengono tracciate le linee della politica che in campo internazionale gli Stati Uniti si propongono di seguire dopo la guerra, rileva che tale articolo costituisce una prova di più delle velleità egemoniche nutrite dai governanti nordamericani. Si tratterebbe infatti per gli Stati del mondo intero — chiarisce la nota della *C.P.D.* — di divenire clienti nella misura più larga possibile degli Stati Uniti i quali, al fine di contribuire al risanamento dell'economia mondiale, animati dal più genuino altruismo, acconsentirebbero ad aprire i loro mercati alle richieste straniere astenendosi peraltro dal canto loro di rivolgersi alle piazze d'oltre oceano in quanto ciò esulerebbe evidentemente dal loro interessi. A parte il fatto che tale programma contiene in germe — continua la nota — un grave errore già commesso dagli Stati Uniti al termine della scorsa guerra, esso rivela l'intenzione dei governanti nordamericani di tenere sempre legati mediante lo strumento economico i vari paesi del mondo i cui impegni nei confronti degli Stati Uniti, non potendo essi far ricorso agli scambi internazionali, si trascinerebbero all'infinito. Conseguenza non meno importante dei disegni di Willkie e compagni sarebbe infine che le economie dei diversi paesi si andrebbero progressivamente impoverendo. Tale programma, conclude la *Corrispondenza*, non merita naturalmente di essere tenuto in alcuna considerazione se non in quanto esso costituisce una prova inconfutabile delle brutali intenzioni manifestate senza riguardo alcuno dai governanti statunitensi di soggiogare in avvenire il mondo intero.

## Otto bombardieri americani abbattuti sulle coste francesi

Berlino, 17 febbraio.

Una formazione di bombardieri nordamericani ha perduto, come si apprende da fonte autorizzata, nel corso di una incursione diurna effettuata ieri contro una città portuale delle coste atlantiche francesi otto apparecchi.

Attacchi dell'arma aerea tedesca sono stati diretti nella giornata di ieri con buon successo contro un porto dell'Inghilterra meridionale.

La notte scorsa sono stati bombardati con successo il porto e la zona industriale di Swansea, all'imbocco del canale di Bristol.

## Operai stranieri in Germania condannati a morte per furto

Berlino, 17 febbraio.

(*Cr.*) - Due operai stranieri venuti a lavorare in Germania, certi Raimond Chanteau di 20 anni e Jean Roger di 22 anni sono stati condannati a morte dal Tribunale Speciale di Berlino perchè approfittando dell'oscuramento erano penetrati a scopo di furto in una fabbrica sopraffacendo il guardiano. La sentenza è stata immediatamente eseguita.

## Movimentato tragico funerale

### Crolla il pavimento e feretro e vivi precipitano nel vuoto — 42 feriti tra i presenti

Chieti, 17 febbraio.

Nella grossa borgata di Gessopalma, era venuto a morte l'agricoltore Nicola Tiberini, uomo assai stimato e benvoluto per cui, ai funerali, erano intervenuti, oltre ai parenti, numerosi concittadini.

Mentre tutti i convenuti erano adunati nella camera ardente, in attesa dei sacerdoti per il rito funebre, un sordo scricchiolio risuonò tra il silenzio prima rispettoso, quindi impaurito, degli astanti. Ma lo scricchiolio si ripetè, questa volta assai più sonoro, e fu seguito da un sordo boato. D'un tratto tutto fu caos e grida disperate. Il pavimento aveva improvvisamente ceduto e, feretro, parenti ed amici, caddero nel locale sottostante in un groviglio inestricabile di corpi, macerie e rottami.

Subito una gran folla si riunì davanti alla casa sinistrata, ed ai lamenti dei travolti dal crollo, si unirono le grida e le invocazioni dei congiunti i quali, nell'impossibilità di portare aiuto alcuno, esalavano il proprio dolore con invocazioni disperate. Intanto, un manipolo di cittadini volonterosi, messisi con ordine e disciplina a scavare tra le macerie, riusciva a trarre, uno ad uno, tutti i travolti che presentavano ferite più o meno gravi in tutte le parti del corpo.

Tra il polverone accecante e le macerie, ben quarantadue persone ferite venivano estratte dalla tragica posizione. Tra i feriti, due donne si trovano in gravi condizioni. Un caso strano è da segnalare: nessuno dei parenti del defunto ha riportato la benchè minima ferita.

## Muore improvvisamente sul treno mentre si reca al Distretto

Cannobio, 17 febbraio.

Pietosa fine è toccata al trentaseienne Vittorio Giorgis, da Toceno, richiamato alle armi, il quale abbracciata la moglie ed i suoi cinque maschietti che avrebbe tuttavia rivisti presto poichè sarebbe stato esonerato in grazia della numerosa figliuolanza, improvvisamente decedette sul treno che lo portava al distretto. Rientrato cadavere nella casa dalla quale era uscito sanissimo poche ore prima, il povero Giorgis ricevette l'estremo omaggio della popolazione che, con nobile e generosa iniziativa, si unì alle locali istituzioni per alleviare materialmente la vedova e gli orfani.

## Duecentomila lire di pellicce rubate in un negozio sinistrato

Milano, 17 febbraio.

Ignoti quanto ignobili individui approfittavano domenica notte della barbara incursione nemica per approssimarsi alla casa di via Ciro Menotti 4, rimasta in gran parte sinistrata, per penetrare fra le macerie e rubare dal negozio diroccato della signora Maria Palan capi di pellicceria per un valore che supera le duecentomila lire.

*La guerra nel Pacifico*

## Ironici commenti giapponesi sull'ultimo comunicato americano

Tokio, 17 febbraio.

Commentando il comunicato dell'Ammiragliato americano circa le perdite della flotta degli Stati Uniti nelle acque delle isole Salomone, qui si osserva che da parte nord-americana si ammette la perdita di un incrociatore pesante, di un cacciatorpediniere e di tre torpediniere nonchè di 22 aeroplani, come primo lotto delle perdite totali in quella zona. Si sottolinea, inoltre, la tattica del Dipartimento di stato nord-americano per la marina che tende a ridurre al minimo le perdite proprie e a svalutare le vittorie nipponiche per placare l'irritazione dell'opinione pubblica.

Il Tenno si è recato oggi nel Santuario del palazzo imperiale, dove ha pregato per un abbondante raccolto, per la pace interna del Giappone e per la fine vittoriosa della guerra. Tutta la nazione giapponese, e specialmente i contadini, i pescatori ed i minatori hanno unito le loro preghiere a quelle del Sovrano.

In merito alla ripresa delle operazioni offensive nella Cina centrale, si ha da Nanchino che il comando del Corpo nipponico in quella zona comunica che forze combinate giapponesi e del governo nazionale di Nanchino hanno iniziato operazioni di annientamento contro le truppe di Ciung King nello Sciantung, nel Kiangsu e nella 9.a e 6.a zona di guerra.

## Sbarco nipponico in una base francese della Cina

Berna, 17 febbraio.

(*S.*) I giapponesi, secondo una notizia *Reuter* da Ciung King, hanno sbarcato truppe nel territorio sotto mandato francese di Kuang Cieu Uan, nella Cina meridionale.

La località occupata si trova a nord della grande isola di Hainan già occupata dai giapponesi nell'estate del 1941 e a 250 miglia ad occidente di Hong Kong.

## La chiusura in Giappone dei caffè e trattorie di lusso

Tokio, 17 febbraio.

Il Ministro dell'agricoltura e foreste ha dichiarato al comitato della Camera bassa che il Governo intende chiudere progressivamente tutti i bar, i caffè e le trattorie di lusso allo scopo di assicurare un migliore equilibrio dei rifornimenti della vita nazionale.

## Pallone di sbarramento inglese sceso nella zona di Saragozza

Madrid, 17 febbraio.

Giunge notizia da Saragozza che un pallone di sbarramento inglese è sceso in prossimità della località di Alfajarin.

La polizia locale ha proceduto al sequestro del pallone, informandone le autorità militari di Saragozza.

*QUANDO SI TRATTA DI FARE SUL SERIO*

# Truppe brasiliane che rifiutano di partire per i fronti nordafricani

### *Gravi incidenti nei porti d'imbarco*

Buenos Aires, 17 febbraio.

Persone giunte da Rio de Janeiro hanno dichiarato che sarebbero scoppiati gravi incidenti in un porto del Brasile, nel quale dovevano imbarcarsi alcuni reparti di truppe brasiliane destinate all'Africa del Nord. Mentre i reparti erano schierati sulla banchina del porto, alcuni soldati avrebbero abbandonato le file per abbracciare ancora una volta i familiari e, redarguiti dai propri ufficiali, avrebbero gettato le armi gridando di non aver nessuna intenzione di andare a farsi massacrare in Africa per gli «yankee». Altri militari avrebbero seguito l'esempio dei primi ed in tal modo tanto l'imbarco quanto la partenza sarebbero stati sospesi. Sempre dalla stessa fonte si è appreso che il movimento di protesta si sarebbe esteso anche ad altri reparti i quali sarebbero stati ritirati dalle zone portuarie in seguito a gravi disordini della stessa natura.

Sembra che il comando militare brasiliano abbia preso misure radicali per ristabilire l'ordine, e frattanto l'imbarco delle truppe brasiliane sarebbe stato rimandato a data da fissare.

Si apprende da Lima che il Governo peruviano ha ratificato un accordo concluso fra il Perù e gli Stati Uniti, per la costruzione di aerodromi e per la fornitura al Perù di aeroplani nord-americani. L'accordo mira a potenziare l'industria della gomma, attraverso l'istituzione di linee di trasporto aereo.

Due nuove unità cacciasommergibili sono state consegnate alla missione navale brasiliana a Miami. Il comandante e gli equipaggi erano già stati istruiti da ufficiali della flotta degli Stati Uniti. Le due unità sono la quinta e la sesta nave da guerra costruite negli Stati Uniti per conto del Brasile.

Notizie dal Perù informano di un nuovo incidente d'aviazione colà avvenuto. Un aeroplano militare diretto a Lima è andato perduto mentre sorvolava una zona di foreste. A bordo di questo apparecchio si trovava anche il colonnello Tweddie, dell'esercito degli Stati Uniti. Non è stato precisato il numero delle vittime e neanche si conoscono le cause che hanno provocato il disastro.

## Aereo militare nord-americano precipitato nel Perù

Berna, 17 febbraio.

(*S.*) Un aeroplano militare, a bordo del quale si trovava fra gli altri il colonnello americano Tweddie, è precipitato in una foresta vergine peruviana mentre volava verso Lima. Si stanno facendo le ricerche per ritrovare i passeggeri.

## Gli «U-boote» terrestri: i carri armati esploratori

**I preziosi servizi resi da questa nuova arma tedesca, insieme ai carri per fucilieri, dove è necessaria una larga autonomia e una notevole massa di fuoco**

Berlino, 17 febbraio.

In una corrispondenza di guerra pubblicata sulla *Boersen Zeitung*, il «P. K.» Neber sottolinea i preziosi servigi resi dai carri armati esploratori e dai carri corazzati per fucilieri germanici sia in Africa che in Russia.

Questa nuova specialità creata dalla Germania ha già dato meravigliose prove durante tutte le campagne di questa guerra, ma specialmente all'est e in Africa Settentrionale, dove sono necessarie una grande mobilità, una lunga autonomia, una notevole massa di fuoco concentrata in piccole unità ed una capacità eccezionale di difesa singola; essa si è rivelata preziosissima.

Il carro armato esploratore è nato a succedere alla cavalleria. Esso ne ha ereditato le virtù, aggiungendovene altre ancora maggiori che le nuove esperienze belliche e soprattutto la tecnica moderna delle costruzioni belliche hanno permesso.

Le caratteristiche di questa specialità assomigliano un poco — scrive il collega germanico — a quelle degli *U-Boot*, i quali pure devono operare da soli a grandi distanze dalle basi in mezzo a forze nemiche. Il carro corazzato esploratore germanico è formidabilmente armato ed ha la possibilità di proteggere molto bene dalle offese nemiche gli uomini che l'occupano; può portare tanto carburante da percorrere senza necessità di rifornimenti oltre ottocento chilometri su qualunque terreno.

Il giornalista fa poi osservare che con tale mezzo non si deve confondere il veicolo corazzato per i fucilieri, che gli assomiglia alquanto, ma è dotato di soli mezzi cingoli.

Esso può rimorchiare cannoni ed altri veicoli, è dotato di potentissima velocità e di grande autonomia e permette di spostare rapidamente forze di fanteria, offrendo loro anche una solida protezione.

## Gli sviluppi della difesa tedesca

Monaco di Baviera, 17 febbraio.

Le *Muenchner Neueste Nachrichten* tratteggiando le caratteristiche della dura lotta invernale sul fronte russo, notano come i rossi, dopo due giorni di sosta necessari per sostituire le stremate divisioni di prima linea con truppe fresche di riserva o distolte da altri settori, hanno ripreso i previsti attacchi.

Tutto lascia pensare, prosegue il giornale, che il nemico continuerà il suo sforzo tendente a travolgere lo schieramento tedesco, ed in certo senso il nemico è obbligato a seguire questa tattica. Esso non può interrompere il suo impeto offensivo e deve cercare a tutti i costi di raggiungere, o tentare di raggiungere (sia pure nell'ultima ripresa e prima che il disgelo trasformi tutto il lunghissimo fronte di battaglia in un mare di fango) il suo obiettivo, di portare cioè il colpo decisivo all'avversario.

Il Comando tedesco aveva davanti a sè due vie: o accettare battaglia sul posto opponendo alla superiorità materiale delle orde bolsceviche la superiorità morale delle sue truppe, o ritirarsi infliggendo all'avversario perdite altissime, su una linea più arretrata ove avrebbe potuto entrare in azione anche la forza materiale rappresentata dalle riserve ammassate nel frattempo.

Non si conosce l'esatto tracciato della linea di difesa prescelta dal comando tedesco, ma si sa già da ora che l'operato accorciamento del fronte mostra tutti i vantaggi delle comunicazioni abbreviate e di un più fitto schieramento delle forze tedesche.

## Le esportazioni della Svezia ulteriormente diminuite

Stoccolma, 17 febbraio.

Le esportazioni della Svezia nel mese di gennaio hanno subito una ulteriore diminuzione del 30 per cento rispetto al precedente mese di dicembre, scendendo a 77 milioni di corone.

# Ferocia nord-americana

### *Silurano un piroscafo e ne mitragliano i naufraghi salvatisi sulle scialuppe*

Tokio, 17 febbraio.

*Soltanto oggi che il piroscafo nipponico è rientrato alla sua base in un porto del Sud, è data notizia di un episodio che dimostra la feroce brutalità dei nordamericani. In un indeterminato giorno del gennaio scorso, il piroscafo in questione, che recava a bordo più di 500 malesi, procedeva in mare agitato verso la sua destinazione, quando apparve un sottomarino nemico.*

*Il sottomarino lanciò alcuni siluri, uno dei quali raggiunse il piroscafo. I malesi, immediatamente, presero posto nelle barche di salvataggio. Il sottomarino, allora, emerse a circa un migliaio di metri e prese a mitragliare le barche accorciando progressivamente la distanza fino a cento metri. Molte barche affondarono. Quasi tutti i malesi perirono, o annegati o colpiti dal fuoco delle mitragliatrici.*

## Doenitz visita Alfieri

Berlino, 17 febbraio.

Il grand'ammiraglio Doenitz, nuovo comandante supremo della Marina del Reich, si è recato oggi a far visita al regio Ambasciatore d'Italia col quale si è intrattenuto in lungo e cordiale colloquio.

## Stupidità nemiche

### Il Papa riceverà una delegazione sovietica

Roma, 17 febbraio.

L'odierno «documentario della stupidità nemica» reca:

STOCCOLMA. — Da Nuova York giunge notizia all'*Aftonbladet* che il Papa avrebbe acconsentito a ricevere una delegazione speciale sovietica che dovrebbe fare una breve visita in Vaticano entro un avvenire molto prossimo. Secondo la notizia, il governo italiano, avrebbe già concesso il necessario visto di passaggio alla commissione.

## Sospensione dell'imposta sui celibi per i prigionieri

Roma, 17 febbraio.

Il Ministero delle finanze considerato che nei confronti dei dispersi non può richiamarsi alla distinzione contenuta nelle norme del settembre 1939, in quanto non si tratta più della possibilità di concedere l'esonero dell'imposta sui celibi in relazione allo stato economico del contribuente, ma di tener conto dell'esistenza stessa del soggetto che nel caso è abbastanza incerta, ha disposto che per i militari di ogni grado venga senz'altro sospesa la riscossione dell'imposta in seguito a domanda di parte. Per i prigionieri di guerra il Ministero ha inoltre stabilito che a prescindere dal grado che essi rivestono e pur considerando la possibilità di contrarre matrimonio per procura e che gli ufficiali e sottufficiali conservano gli assegni del grado debba egualmente essere dato corso alla sospensione della riscossione dell'imposta.

## Solenni funerali d'uno squadrista vittima di un'imboscata di slavi

Trieste, 17 febbraio.

Hanno avuto luogo a Postumia i solenni funerali dello squadrista Andrea Cernigoi, caduto vittima della ferocia slavo-comunista. Ai funerali solenni tributatigli, hanno partecipato il Segretario Federale giunto da Trieste, una rappresentanza di squadristi con gagliardetto, e tutte le autorità locali. Il gerarca, alla Casa del Fascio dove era stata allestita la camera ardente, ha reso omaggio alla salma.

## La Regina riceve il Ministro di Thailandia

Roma, 17 febbraio.

Oggi alle ore 15,45 nel Reale Palazzo del Quirinale la Maestà della Regina Imperatrice ha ricevuto in prima udienza l'Eccellenza il signor Phra Bahidda Nukara, ministro di Thailandia presso la Real Corte e la signora Phra Bahidda Nukara.

## Si reca al cinematografo malgrado la frattura del cranio e muore poco dopo

Biella, 17 febbraio.

Di una mortale disgrazia è stato vittima il giovane studente Mario Cinguino di Guglielmo, di 17 anni. Egli discendeva da Tollegno, suo paese, in bicicletta verso Biella quando ad una svolta per una scivolata cadeva picchiando il capo sul selciato. Aiutato a rialzarsi da un amico che lo accompagnava, i due giovani proseguirono verso la città trascinando a mano le biciclette dato che quella del Cinguino era rimasta malconcia. A Biella sorbirono un bicchierino di liquore per rimettersi e poi si recarono al cinematografo. Ma non assistettero a tutto lo spettacolo. Al Cinguino doleva forte il capo ed il male aumentava. Lasciarono la sala di spettacolo e depositate le biciclette da un ciclista si recarono a piedi al paese. Ma nella notte il male al capo del giovane insisteva. Venne quindi chiamato un dottore il quale constatava che l'infelice era già entrato in stato comatoso per la frattura della base cranica con emorragia all'arteria meningea tanto che decedeva dopo poco.

## Vandalico trafugamento di un documento nella casa natale di S. Francesco

Roma, 17 febbraio.

Nell'archivio vescovile di Assisi è stata fatta recentemente una scoperta destinata a suscitare vivissima impressione tra coloro che hanno seguito i recentissimi studi per confermare l'ubicazione della casa ove ebbe i natali Santo Francesco. Poco tempo addietro — riferisce il *Giornale d'Italia* — dovendo fare delle ricerche il reverendo P. Giuseppe Abate, segretario generale dell'Ordine dei Minori conventuali autore della documentatissima storia dell'oratorio di S. Francesco Piccolino, rivendicante ormai senza alcun dubbio quale vera casa natale del Santo, richiese all'archivista don Giuseppe Piccinni di consultare un volume contenente materiale raccolto dal vescovo Ringhieri sulla questione dell'ubicazione della casa. Rintracciatolo si constatò con stupore di entrambi che mancavano una copia del diploma regio segnato col n. 361 e documenti o lettere che dovevano portare i numeri dal 362 al 369. La manomissione appariva evidentissima avendo il ladro tagliato lo spago della cucitura originaria e lasciato il segno del temperino in uno squarcio longitudinale. Sollecitamente il vescovo mons. Nicolini prendeva visione della rilevata sottrazione e ne rimaneva vivamente rammaricato. La notizia di questo trafugamento — osserva il giornale — non mancherà di produrre una ben triste impressione, tenuto conto che, sebbene non si possa stabilire quando il fatto sia accaduto, esso è messo in relazione a una certa acre polemica, divenuta sterile soliloquio, con cui inutilmente si tenta ancora di avvalorare a parole il falso del luogo ove nacque San Francesco nella chiesa nuova mentre, con il silenzio delle autorità, vi si sta «costruendo» un oratorio e una casa che si mostrano come quelli autentici fatti sacri dalla nascita e dalla presenza del Serafico. Il prof. Pericle Perali avuta autorizzazione dal vescovo di Assisi, ha eseguito uno studio approfondito sul trafugamento e sulle carte superstiti, fra cui un Indice rivelatore in cui il Ringhieri di suo pugno segnò gli argomenti di tutto il complesso documentario riferentesi al caso del diploma. In questo indice sfuggito all'attenzione del ladro è appunto segnato: «Lettere diverse contro il detto diploma perchè obrettizio e surrettizio e come e perchè».

## Uccide il fratello con un colpo di roncola

Riva del Garda, 17 febbraio.

Carlo Cazzoli Enrico, da Campi, mentre stava col fratello Bruno, d'anni 31, caricando un carro di legna, approfittando che il fratello si era curvato sopra un ramo per farne una stanga lo colpiva con una roncola alla nuca. Il Bruno cadeva morto al suolo. Poco dopo l'atto insano, l'Enrico veniva arrestato.

## CRONACA

### Travolto e ucciso dal tram

Nel pomeriggio di ieri un grave investimento è avvenuto in via Sacchi. Il meccanico cinquantasettenne Alfredo Grosi fu Edoardo, abitante in via Villarbasse 4, attraversando la strada e non accorgendosi di un convoglio della S.A.T.T.I. che gli era alle spalle, veniva urtato violentemente e finiva sotto le ruote del tram. Trasportato con la massima urgenza al Mauriziano vi giungeva in condizioni disperate. Il prof. Fiocchi procedeva tuttavia all'immediata amputazione del braccio e della gamba destra. Ma poche ore dopo il poveretto, non ostante tutte le cure prodigategli, cessava di vivere.

## Concerti e Cinema

### Un concerto al Guf

Fu un dominicale, tenero piacere ritrovarsi ieri, amici della musica, parecchi, in una piccola sala subbiercata nel palazzo del Guf, vivacemente riscaldata dal cammino, e ascoltare sonate per violino e pianoforte di Chiabrano, di Brahms, di Beethoven, da Ercole Giaccone e da Enrico Contessa. Si poteva per un istante obbliarsi, obliare. Per un istante solo, poichè la iniziativa del Guf richiamava alla realtà e all'ufficio l'ora presente: il concerto era infatti a beneficio dei danneggiati dalle incursioni. La sonata di Chiabrano fece ripensare alla opportunità, anzi alla necessità, di passare in rassegna, appena sia possibile, qui, a Torino, le più belle pagine della scuola violinistica piemontese, troppo negletta dai concertisti. Converrà, essendo pratici, scegliere bene fra tanta produzione, che anche quella dei più insigni abbonda di maniera, di schematicità, di superficialità, come sovente si riscontra nelle opere dei compositori esecutori. Ne sarebbe sconveniente scegliere i tempi migliori nelle continuità di sonate e di concerti e offrirli come in un'antologia. Potrebbero pensarci gli stessi che ieri mostrarono tanta cura e tanta comprensione delle semplici, eleganti e sostanziose cantilene, del misurato andamento ritmico del buon discepolo del Somis, che tanto giustamente piacque in tutta Europa. Studiosi ed esperti, il Contessa e il Giaccone renderebbero un servigio alla cultura e un omaggio alla regione. Fu gradissimo poi risentire la seconda sonata di Brahms e la quinta di Beethoven con tanta limpida tecnica e con un così appropriato e concorde fervore d'arte. Ringraziare i concertisti fu un cordiale tocco unanime.

a. d. c.

### Sullo schermo: *Cinque milioni in cerca d'erede*, di C. Boese.

I cinque milioni saranno dati all'erede, prescrive il testamento dello zio miliardario, se potrà dimostrare di vivere felicemente con la moglie: dal momento (qualità le zio milionario) che ha fatto la sciocchezza di sposarsi. E il nipote, il timido Rühmann, con la sua Mitzi è felicissimo; non ci sarebbe niente per dimostrarlo, inlascare, firmare; ma allora non ci sarebbe il film. Che deve perciò complicarsi di molte più o meno assurde complicazioni, ora dai toni di stanca commedia, ora dagli andamenti di stanca farsa. Accanto al Rühmann è Leni Marienbach.

m. g.


ALFREDO SIGNORETTI
*Direttore responsabile*

Tipografia Giornale LA STAMPA